

**CERIMONIA**

Un commosso Pierluigi Cappello durante la cerimonia di ieri mattina a Udine per la consegna della laurea honoris causa (Pressphoto Lancia)



**A UDINE** Il poeta ha ricevuto la laurea honoris causa nel polo universitario

# Suoni e silenzi delle parole

*Pierluigi Cappello: «Chi scrive versi sta in risonanza con chi li legge»*

Chiara Lenarduzzi

UDINE

«Le parole sono fatte di suono e silenzio. Sono materia da modellare, allo stesso modo della creta. Ho provato a cercare la pulizia sonora della parola. Poi questa pulizia si è trasferita nello sguardo, nella precisione di un oggetto che prima non dice niente ma che poi diventa il dettaglio che spalanca le porte della comprensione della realtà». Da un elogio allo sforzo verso la nitidezza ha cominciato a raccontarsi Pierluigi Cappello, ieri a Udine, dentro la sua lectio magistralis «La voce nuda. Le ragioni di un percorso poetico». È successo in occasione della laurea honoris causa in Scienze della Formazione primaria, ricevuta all'interno del polo di via Margreth. Più che di ragioni, bisogna parlare dell'amore di chi, come ha sottolineato nella laudatio Gianpaolo Gri, «muove dai margini e non li dimentica, ha il potere di cogliere il verso delle cose ed è capace di vedere la realtà seconda, invisibile alla realtà normale».

**LA TESI**  
Il segno  
di una forma  
continua  
di rinnovamento

È in questo sguardo, accanto all'attitudine artigianale di chi sa rendere la fatica della scrittura naturalezza espressiva, che si può individuare il senso del suo profondo ruolo formativo. Perché, come ha sottolineato Gri, «può insegnare l'acutezza della parola come strumento necessario di libertà». La capacità del poeta di schiudere mondi, quel suo volare co-

me uno sciamano, spesso coincide con la conoscenza dell'errore come parte stessa di una rivelazione, condivisa perché la poesia possa esistere. «Chi scrive i versi sta in risonanza con chi li legge - ha proseguito Cappello -. Il lettore mobilita tutto se stesso per interpretare testi che con lui prendono un'altra forma e crescono. La poesia, come diceva Pasolini, torna azione in chi la legge e la catena delle letture è un processo di nascita potenzialmente infinito». «Cos'è che muove la poesia - ha concluso - se non il segno di una nascita, di un continuo rinnovamento?». E guardando il pubblico, ringraziando gli amici di una vita ed esprimendo la sua grande emozione, Cappello ha terminato la cerimonia con la lettura di qualche poesia. Una tesi di laurea che è iniziata con Ombre, «che ha il sapore di una carta d'identità», e si è conclusa con Parole povere, tra la commozione della platea per la dimostrazione pratica perfetta di quei dettagli che spalancano le porte di comprensione della realtà.



**PLATEA** Il pubblico applaude durante la consegna della laurea al poeta

© riproduzione riservata